

Ieromonaco Giovanni (Guaita): speriamo che la dichiarazione tra il Papa e il Patriarca non rimanga un insieme di parole vuote



Ci auguriamo che queste parole non rimarranno intenzioni vuote.
pravmir.com

27 maggio 2014. Pravmir. La sera del 25 maggio 2014, nei locali dei delegati apostolici a Gerusalemme, il Patriarca Bartolomeo I e Papa Francesco hanno firmato una dichiarazione congiunta nel corso di un incontro privato.

Lo ieromonaco Giovanni (Guaita), storico e chierico della chiesa della Madre di Dio "Gioia di tutti gli afflitti" a Mosca, ha condiviso la sua opinione con *Pravmir*:

"La ragione per l'incontro tra il Papa e il Patriarca Bartolomeo Francesco quest'anno è il 50° anniversario dello storico incontro tra il Papa Paolo VI e il Patriarca Atenagora, che ha avuto luogo a Gerusalemme nel 1964. Il primo incontro tra il Patriarca e il Papa all'epoca era senza precedenti. Fino al 1964, un tale incontro non era possibile.

"Gerusalemme è stata scelta per la riunione nel 2014, non solo perché è un luogo storico, dove 50 anni fa ha avuto luogo il primo incontro di questo tipo. Gerusalemme è stata scelta principalmente perché è la città in cui il Signore ha predicato, è morto ed è risorto dai morti.

"La dichiarazione si compone di dieci punti. Il primo dice che in 50 anni le Chiese cattolica e ortodossa hanno percorso un lungo cammino di incontro reciproco. Lo storico abbraccio tra il Papa Paolo VI e il Patriarca Ecumenico Atenagora, dopo tanti secoli di silenzio, ha aperto la strada alla ricerca di nuove relazioni.

"Descrivendo brevemente la cronologia dello sviluppo delle relazioni delle Chiese, il Papa e il Patriarca rilevano che non è stato raggiunto l'obiettivo della piena comprensione. Tuttavia, alcuni risultati sono stati raggiunti, fra i quali il fatto che in 50 anni abbiamo imparato a considerarci gli uni gli altri come membri della stessa famiglia cristiana, come discepoli dello stesso Signore Gesù Cristo, e abbiamo cominciato a rispettarci e amarci l'un l'altro.

"Si è ulteriormente ribadito che entrambe le parti riconoscono che la piena comunione, che include la piena comunione eucaristica, non è ancora stata raggiunta. Eppure, nel testo della dichiarazione si precisa che entrambe le Chiese attendono il giorno in cui cattolici e ortodossi possono ricevere la comunione dallo stesso calice. Purtroppo, la dichiarazione non dice quando ciò avverrà o in che modo accadrà. Tuttavia, specifica la direzione generale per lo sviluppo del dialogo tra ortodossi e cattolici.

"Particolare attenzione è rivolta alla Commissione Mista Internazionale per il Dialogo Teologico tra le Chiese cattolica romana e ortodossa. La dichiarazione afferma che la Commissione è stata in grado di ottenere buoni risultati. La dichiarazione precisa lo scopo di questo dialogo. Questo obiettivo non è quello di raggiungere un minimo comune teologico o di condurre un dialogo per il proprio tipo di denominatore teologico, necessario per le comunicazioni. L'obiettivo è la piena comprensione e la piena comunione.

"Si precisa anche che, a prescindere dal fatto che l'obiettivo non è ancora stato raggiunto, le Chiese sono invitate ora ad avviare un'azione comune. Stiamo parlando di una testimonianza comune della morale cristiana e dei valori umani fatta da ortodossi e cattolici: la tutela della famiglia tradizionale, la lotta per la pace e la giustizia, e la tutela dell'ambiente. Infine, l'ecologia, che è il contributo personale del Patriarca Bartolomeo.

"La dichiarazione richiama inoltre l'attenzione alla cristianofobia, che può essere sconfitta da una testimonianza aperta congiunta di ortodossi e cattolici nella cultura contemporanea. Il Papa e il Patriarca invitano tutti i cristiani a portare avanti un dialogo con tutte le religioni e, soprattutto, con il giudaismo e l'islam.

"I capi delle Chiese sono seriamente preoccupati per la situazione delle Chiese in Medio Oriente. La dichiarazione parla in particolare della situazione in Egitto, Siria, Iraq e in tutto il Medio Oriente. Nel contesto del mondo di oggi, segnato dalla violenza e dall'egoismo, i primati delle Chiese ancora una volta esortano tutti i cristiani e tutti i credenti di altre religioni e le persone di buona volontà, ad adoperarsi per la riconciliazione universale della famiglia umana.

"L'ultimo punto testimonia il fatto che il Papa Francesco e il Patriarca Bartolomeo stanno facendo un pellegrinaggio comune in Terra Santa e stanno pregando affinché il dialogo tra di loro si possa sviluppare.

"Certo, questa dichiarazione è diventata un passo logico in una serie di misure adottate dalle Chiese cattolica romana e ortodossa per avvicinarsi gli uni agli altri. Ma ci piacerebbe ancora credere che questa dichiarazione sia quella svolta che porterà al suo scopo: la piena comprensione e l'unità.

"Il problema di tali dichiarazioni è che spesso rimangono al livello dei capi delle Chiese, in

questo caso al livello del Papa di Roma e del Patriarca di Costantinopoli. Se avrà un effetto sulla vita dei credenti comuni dipende in primo luogo da noi: dalla gerarchia e dal clero, e non dal credente medio. Speriamo che queste parole non rimangano intenzioni vuote, ma un programma specifico per affrontare le differenze ancora esistenti tra l'Occidente cattolico e l' Oriente ortodosso".